

Arte. Da poco inaugurata la personale dell'artista catanese dal titolo "Dalle parti di me"

Appassionata, profonda, un'artista amante delle contaminazioni, che trae l'ispirazione per le sue opere dai suoi percorsi e dalle sue esperienze. Il colore usato per esprimere le emozioni. **Samantha Torrisi**, la pittrice dell'anima, la riceratrice dell'essenza delle cose e delle persone, nata a Catania nel 1977, si è diplomata in Pittura all'Accademia di Belle Arti della sua città nel 2002 e all'ombra dell'Etna vive e lavora.

Samantha, come nasce la tua passione per la pittura e quando?

«La mia è una passione innata, ma solo quando mi sono resa conto che anche l'utilizzo di altri media sfociava sempre nella pittura, ho capito che quello era il mio linguaggio».

Ci racconti della sua formazione. Che peso ha avuto nel renderla l'artista che è?

«Più che i miei studi artistici (Liceo e Accademia), sono stati soprattutto gli interessi personali e le mie ricerche ad influenzare la mia crescita intellettuale e artistica, rendendomi, quindi, ciò che sono oggi. Inoltre, il rapporto di collaborazione ultrafacentale con **Jacopo Leone** e lo **Studio Eteroterra** di Catania mi ha dato modo di sperimentare in vari settori nell'ambito creativo e di avere un confronto costante con personalità che mi hanno arricchita dal punto di vista professionale e umano».

Quando dipinge da cosa trae le sue ispirazioni?

«Mi ispira tutto ciò che mi circonda, ma da un punto di vista che va al di là della realtà stessa, intesa come mera rappresentazione realistica. Ciò che mi interessa cogliere attraverso la pittura è piuttosto l'emozione, che diventa così la trasfigurazione di una dimensione più intima».

Quanto sono importanti le contaminazioni artistiche e



«LE MIE OPERE EVANESCENTI COME L'ANIMO UMANO»

SAMANTHA TORRISI SI DEFINISCE UNA PITTRICE ESISTENZIALISTA INFLUENZATA DA ALTRE FORME ARTISTICHE ED ESPRESSIVE «I MIEI QUADRI SONO PIENI DI CINEMA, MUSICA E LETTERATURA»

DI GABRIELLA MAGISTRO

perché?

«Sono fondamentali. Non può esistere un artista che si ritenga tale che non viva anche di contaminazioni con gli altri linguaggi espansivi e forme artistiche. Non potrei concepire, ad esempio, un quadro che non sia pieno anche di musica, di letteratura, di cinema o viceversa. Così come non capisco chi non si confronta anche con altri artisti e con il loro lavoro o non va a vedere le mostre, cosa che, purtroppo, spesso riscontro anche negli studenti delle accademie. Tutto è frutto di ciò di cui ci nutriamo e ci arricchisce intellettualmente e spiritualmente».

Nelle sue opere si percepisce la spinta alla ricerca. Di cosa? È una ricerca mentale prima ancora che metodologica?

«È una ricerca prima di tutto interiore raggiunta attraverso una metodologia che si avvale degli strumenti della tecnologia digitale, come la foto o il video, fino ad evolversi, recentemente, nella dimensione istantanea dello scatto postato sui social network, ma che poi sfugge alla rappresentazione meccanica della realtà attraverso l'atto soggettivo/pesettivo e, quindi, emotivo, dell'elaborazione pittorica».

C'è stato un evento o un incontro che ha dato un'impronta alla sua ricerca?

«Le mie prime opere derivavano da una visione cinematografica, che tutt'ora mi influenza anche nei lavori più recenti, con un ritmo che proviene dai videoclip musicali, passando per le atmosfere cyber dei libri di William Gibson o della musica elettronica».

Sì definirebbe una pittrice esistenzialista?

«Cerco di rappresentare l'animo umano, fatto di luci e di ombre, con tutte le contraddizioni e le problematiche della contemporaneità».

I personaggi e i paesaggi da lei ritratti sono quasi evanescenti, rappresentano la condizione dell'uomo di oggi?



In alto: "Di ritorno", 2016, olio su tela. Qui sopra: "Senza titolo #2", 2016, olio su tela.

E cosa rappresenta per lei il colore?

«Rappresentano un modo di sentire e di percepire la vita e la società in cui viviamo, in un'oscillazione cronistica che cerca di dare anche la misura di un'estensione più emotuale legata agli stati d'animo».

Qual è la funzione dell'arte oggi? E qual è la responsabilità dell'artista?

«Mi viene spesso posta questa domanda, e trovo sempre qualche difficoltà a rispondere, anche per via delle dinamiche che dominano il complesso sistema dell'arte (per non parlare del mercato). Ogni artista manifesta l'esigenza di dire qualcosa, ma è importante che lo faccia anche con uno sguardo verso ciò che lo circonda e con la consapevolezza dell'epoca in cui vive, che utilizzi strumenti estetici o concettuali».

Ci sono progetti a cui sta lavorando attualmente? E progetti futuri?

«È stata recentemente inaugurata una mia personale dal titolo "Dalle parti di me" alla galleria K3Art Unconventional Place di Catania, diretta da Aurelia Nicotri, grazie alla quale ho avuto anche la possibilità di confrontarmi con un grande professionista, il critico d'arte milanese, Ivan Quaroni, che ha seguito e curato tutto il progetto. Una mostra che ritengo un punto di svolta molto importante nel mio percorso artistico, oltre che personale. Un lavoro sul paesaggio che può essere considerato, come scrive lo stesso Quaroni nel catalogo della mostra, "una forma di autoritratto attraverso i luoghi, un auto-paesaggio, insomma, capace di tradurre scenari e vedute dei dintorni di Catania in un millenarico lessico visivo costruito, più che sugli elementi topografici (colline, pianure, spiagge e strade), sulle mobili fondamenta delle emozioni". Credo che il paesaggio abbia ancora tanto da rivelare, anche per i progetti futuri».